

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 13 (1937-1938)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Il Generale Dufour : 1787/1875  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-703736>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

de l'automobile et le rôle capital que jouent les véhicules de fabrication suisse, en matière de défense nationale, il suffit de rappeler que la plupart des types de véhicules étrangers ne sont nullement construits pour les particularités topographiques de notre pays, qu'on ne possède pas pour eux en suffisance les pièces de rechange nécessaires, et qu'en campagne ils seraient éliminés au bout de peu de temps. Il est inutile d'insister sur les conséquences catastrophiques que pourrait avoir cet état de choses. Nous parlons, bien entendu, des camions. Pour ce qui concerne les voitures, on peut aisément faire un choix de quelques marques étrangères dont les qualités sont connues et qui possèdent en Suisse de gros stocks de pièces de rechange.

En examinant la question de plus près il semble qu'il serait facile d'augmenter le nombre des camions utilisables par l'armée sans renforcer notablement l'effectif total des camions, donc sans intensifier encore la concurrence faite au chemin de fer par le poids lourd. La faible proportion de 23 % des camions de fabrication suisse par rapport à l'effectif total des camions en circulation dans le pays ouvre diverses possibilités. On pourrait, par exemple, contraindre les concessionnaires de certains services à n'utiliser que des camions construits dans le pays. La Confédération et les cantons devraient avoir l'obligation, lors de l'adjudication de travaux, de favoriser les entrepreneurs qui emploient des véhicules suisses. Enfin, il y aurait lieu d'étudier la question de l'octroi de subventions aux acheteurs de camions suisses. La subvention unique pourrait être remplacée par des subventions annuelles et les propriétaires seraient astreints, en retour, à présenter leurs véhicules à des inspections périodiques. La subvention pourrait aussi être allouée sous forme d'une réduction d'impôt. Ces diverses mesures auraient immanquablement pour effet de remettre le poids lourd en faveur, au détriment des véhicules moins puissants et plus légers. La politique fiscale pratiquée jusqu'ici a abouti au résultat contraire, et dangereusement compromis notre état de préparation à la guerre.

L'idée a déjà été soulevée de remettre du carburant à prix réduit aux propriétaires de camions suisses. Au premier abord, cette proposition peut paraître séduisante. Mais elle présente le défaut de favoriser le véhicule qui consomme de l'essence, alors que celui qui marche à l'huile lourde est infiniment plus intéressant au point de vue militaire. En effet, le camion Diesel est plus économique mais sa grande qualité consiste en ce que le volume de l'huile lourde n'atteint que la moitié de celui de la benzine brûlée pour le même travail. En raison des possibilités limitées de stockage dans le pays, cette particularité prend une importance capitale. De plus, rappelons que le danger d'incendie est beaucoup moins grand avec l'huile lourde qu'avec l'essence.

En autorisant une limite de poids plus élevée pour les véhicules marchant au gaz de bois, on stimulerait le développement de ce système de propulsion. Mais il y aurait lieu, là aussi, de ne mettre au bénéfice de cette licence que les véhicules de fabrication suisse.

Il est grand temps que les organes responsables de l'avenir du pays songent à prendre des mesures qui permettent une exploitation rationnelle des chemins de fer tout en assurant à l'armée le parc de véhicules à moteur dont elle a besoin.

#### Nobile Figura Elvetica

### Il Generale Dufour - 1787/1875

Centocinquanta anni fa nasceva il Generale Dufour, uno degli uomini il cui ricordo persiste vivo nel nostro

popolo, la cui carriera offre il più bell'esempio di civismo alla nostra gioventù. Fu il 15 settembre del 1787 ch'egli nacque a Costanza da parenti ginevrini in temporaneo esiglio sulle sponde del Bodano. Di ritorno a Ginevra Dufour frequentò quelle scuole nell'intento di divenire chirurgo, ma una spiccata tendenza alle matematiche cambiarono la vocazione del futuro generale elvetico. Si iscrive al politecnico di Parigi ottenendo una delle prime lauree. Entra nell'armata francese con destinazione alla scuola militare di Metz. Inviato a Corfù, comandante di una compagnia del genio capitano a 22 anni, è ferito durante un combattimento navale.

Caduto Napoleone, Dufour dà le sue dimissioni dall'armata francese e torna a Ginevra a mettere a disposizione della Patria le esperienze sue. Due anni dopo il suo rimpatrio, 1819, è eletto membro del Grand Consiglio e nominato professore di geometria e matematica. Le gravi lacune della nostra armata di allora non sono ignorate da Dufour e si preoccupa a porne rimedio. Crea la scuola militare di Thun ivi ebbe sotto gli ordini il principe Luigi Napoleone. Nel 1827 dirige il primo raduno federale delle truppe a Thun, cinque anni più tardi è Capo dello Stato Maggiore generale ed un anno dopo colonello divisionario. Fu nel 1832 che la Dieta confida a Dufour l'incarico di allestire la carta topografica federale — Carta Dufour 1/100,000. Egli si sforzò affinché si adottasse l'emblema nazionale attuale — sino all'ora i contingenti militari dei singoli cantoni servivano sotto rispettivi colori cantonali. Difatto il 21 luglio 1840 un decreto della Dieta consacrava definitivamente la croce bianca in campo rosso come solo ed unico emblema svizzero.

Scoppiata la guerra del Sonderbund, 1847, la Dieta nomina Enrico Guglielmo Dufour generale comandante in capo dei contingenti cantonali. Il suo proclama alle truppe può essere riassunto in questi termini:

«Soldati! È necessario vincere, è necessario uscire da questa guerra senza macchia: è necessario che si dica: Hanno combattuto strenuamente quando era richiesto, ma ovunque si mostrarono umani e generosi. Raggiunta la vittoria cessi ogni rancore. Risparmiate i vinti, ciò eleva il vero coraggio. L'armata federale deve provare al mondo ch'essa non è un accozzaglia barbara.»

Non è possibile tracciare qui le diverse fasi della campagna. I 100 mila uomini di Dufour ebbero, in un mese, ragione dei 79 mila di V. Salis-Soglio. Dufour condusse le operazioni rapidamente affinché nessuna potenza straniera potesse essere tentata ad intervenire. La fermezza, l'energia del generale durante questa guerra civile gli accrebbe il rispetto, la stima e l'affetto non solo fra le sue truppe, ma anche nel campo avversario, tanto è vero che si scorsero abitanti dei cantoni primitivi fumare in pipe che portavano inciso la figura nobile del «Dufourli».

Da allora ogni qualvolta che le cose si mettevano male per il nostro Paese, si faceva capo con tutta fiducia a Dufour — nel 1848 in occasione dell'affare Büsingen, nel 1856 durante l'affare neuchatelense. L'entusiasmo generale che sollevò il popolo in quelle occasioni fu generato dalla grande fiducia che si aveva in Dufour, quella sacra comunione di sentimenti di tutto il popolo elvetico pronto a correre alle frontiere, dissipò come per incanto le ultime tracce della guerra del Sonderbund.

Nel 1867, ottantenne, Dufour rassegna le sue dimissioni al Consiglio Federale, ma tre anni dopo all'inizio della guerra franco-prussiana rende un ultimo grande servizio alla Patria. Alla Camera francese alcuni depu-

tati si chiedevano se la Svizzera era in misura di poter arginare le sue frontiere, ed in grado di difendere la sua neutralità. Indignato da questi dubbi che considerava ingiuriosi per il suo Paese, Dufour scrive al maresciallo Le Bœuf, ministro della guerra, una lettera vibrante di energica protesta: « Garantisco, scrisse, non solamente la volontà, ma la capacità svizzera di poter difendere, in ogni ed in tutte le circostanze e contro chichessia, la sua neutralità la quale sarebbe una vana parola se fosse garantita unicamente da trattati internazionali. »

E rimanga quest'ultima concezione di Dufour la meditazione per il popolo d'Elvezia, sempre.

## La 9ª Divisione (San Gottardo)

(Com.) Il circondario della nona divisione abbraccia la regione delle fortificazioni del S. Gottardo coi versanti nord e sud dal lago di Zurigo fino a Chiasso. I Cantoni della nona divisione sono quelli di Uri, Svitto, Ticino e Zurigo, cantoni che appartenevano finora alla 5ª divisione. La divisione viene formata colla brigata 15 (senza Reggimento 37) e coll'attuale guarnigione delle fortificazioni. Come nella seconda, si parlano due lingue anche nella quinta divisione. Due reggimenti sono di lingua tedesca e due di lingua italiana.

Il Reggimento 29 comprende in due battaglioni 72 e 86 del cantone di Svitto. Il battaglione 87 (Uri), che apparteneva al Reggimento 29, viene sostituito col battaglione 108 della landwehr che raggrupperà tutti gli uomini della landwehr di primo bando dei cantoni di Svitto, Zugo e Unterwalden. Il battaglione 87 (Uri), denominata battaglione delle fortificazioni, costituisce il nucleo del Reggimento 12. Fanno parte dello stesso Reggimento il battaglione carabinieri 10 reclutato nel cantone di Zurigo ed il battaglione della landwehr 109 formato con militi dei cantoni di Uri e di Zurigo. Al sud del Gottardo il canton Ticino possederà 4 battaglioni misti (attiva e landwehr) invece dei battaglioni 94, 95 e 96 (attiva) e 130 (landwehr) attuali. I nuovi battaglioni verranno organizzati per i bisogni della copertura dei confini. Essi porteranno i numeri 94, 95, 96 e battaglione carabinieri 9. Il battaglione fant. da montagna 94 conterà 5 compagnie, tutti gli altri soltanto 4.

Nel 1875 il canton Ticino possedeva già 4 battaglioni. Il quarto battaglione d'allora portava il numero 97, numero che passò in seguito al cantone di Basilea. I quattro battaglioni suaccennati verranno attribuiti a due reggimenti; il reggimento 30 coi battaglioni 94 e 95 ed il reggimento 32 col battaglione carabinieri 9 e col battaglione fanteria da montagna 96. I due reggimenti costituiscono a loro volta la brigata da montagna 9 che non sarà indipendente come le altre brigate fanteria da montagna ma che dipenderà dalla divisione del S. Gottardo.

Verranno ad aggiungersi ai 10 battaglioni che abbiamo indicato i due gruppi mitraglieri da montagna della guarnigione delle fortificazioni. In seguito alla soppressione dei mitraglieri della cavalleria i gruppi mitraglieri da montagna diventano i reparti di mitraglieri più vecchi del nostro esercito. Le compagnie 1, 2, 4 e 5 dell'attiva e le compagnie 3 e 6 della landwehr verranno rinforzate con reparti di mitraglieri della landsturm appartenenti alla guarnigione. Siccome si sopprimono i cavalli di questi due gruppi i sottufficiali conducenti ed i conducenti verranno ripartiti fra le compagnie mitraglieri di battaglione e le colonne salmerie di fanteria.

Le truppe leggere della divisione del S. Gottardo

comprenderanno la compagnia di motociclisti 9, la compagnia motorizzata di mitraglieri 9, la compagnia motorizzata per cannoni di fanteria 29 ed il distaccamento di carri armati attribuito alla brigata 9, poi la compagnia motorizzata per cannoni di fanteria 9 che deve costituire la riserva della divisione. Per il servizio di collegamento starà a disposizione della divisione la compagnia ciclisti della landwehr 39. Alla brigata 9 (Ticino) verrà invece attribuita per lo stesso scopo la compagnia ciclisti 29 reclutata nel Ticino.

L'artiglieria della divisione comporterà anzitutto i cannoni di vario calibro che si trovano nei forti della valle di Urseren, in quelli della Furka, di Airolo, al nord del Lago Maggiore ed al Monte Ceneri. L'artiglieria di fortezza si suddivide in tre gruppi attribuiti ai settori fortificati rispettivi di Airolo, di Andermatt e del Monte Ceneri. I tre gruppi contano in tutto nove compagnie. Il gruppo 5 di Andermatt (nuovo) comprenderà le compagnie 11 a 15, il gruppo 6, Airolo, le compagnie 16, 17 e 18 ed il gruppo 7 del Monte Ceneri, le compagnie 19 e 21. Il gruppo 7 sostituirà l'attuale gruppo 5. A questi tre gruppi viene ad aggiungersi la compagnia artiglieria di fortezza 22, indipendente. L'attuale compagnia artiglieria di fortezza 15 (Gondo e strada del Sempione) viene sciolta. Gli uomini incorporati nell'artiglieria di fortezza non sanno maneggiare soltanto tutti i cannoni messi a loro disposizione ma anche tutte le armi della fanteria.

Accanto all'artiglieria di fortezza la divisione del S. Gottardo disporrà anche di formazione d'artiglieria mobile. Vi troviamo per esempio il gruppo motorizzato, di cannoni 25, colle batterie motorizzate 73 e 74, armate con cannoni di 7,5 cm (oggi gruppo 2 colle batterie 86 e 87), il gruppo artiglieria da montagna 7 colle batterie 4 e 8, il Reggimento motorizzato di obici 21 coi gruppi 41 e 42 e colle batterie motorizzate di obici 151 e 154 ed infine il reggimento motorizzato d'artiglieria 8 col gruppo 9 a due batterie di cannoni di 10,5 cm e col gruppo 10, pure a due batterie motorizzate di cannoni di 12 cm. Come altrove verrà creata anche per la divisione del S. Gottardo una compagnia d'osservazione d'artiglieria. La nona divisione conserverà pure le due compagnie di proiettori, le 2 (oggi 4 e 5) importantissime per la guerra in settori fortificati. Le altre compagnie di proiettori vengono sciolte. Il materiale passa alla formazione per la difesa antiaerea.

Il battaglione zappatori da montagna 9, della divisione del S. Gottardo, comprenderà una compagnia di lingua tedesca (attiva) che verrà formata con l'attuale compagnia zappatori 8, una compagnia di lingua italiana (attiva) costituita coll'attuale compagnia zappatori da montagna IV/5 ed una compagnia zappatori della landwehr. Di regola la compagnia ticinese non farà i suoi servizi nel quadro del battaglione ma verrà attribuita alla brigata 9 (Ticino).

Nella divisione i telegrafisti vi sono rappresentati abbondantemente. L'attuale compagnia telegrafisti 15 diventa la compagnia telegrafisti 9 e verrà attribuita alla brigata 9. Questa compagnia verrà rinforzata col reparto motorizzato di telegrafisti 27 composto di tre sezioni e formato con uomini della landwehr. Per il resto della divisione stanno a disposizione le compagnie telegrafisti 13 e 14 (oggi 17 e 18) e la compagnia motorizzata telegrafisti della landwehr 26. Le compagnie ed i distaccamenti motorizzati costruiscono le linee telefoniche lungo le strade e ne assicurano la manutenzione. Le compagnie telegrafisti da montagna lavorano al di